



# PROVINCIA DI SONDRIO

## Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave *Servizio Cave*

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio

### Verbale della conferenza intermedia di valutazione

16 ottobre 2014, Sala Consiglio della Provincia di Sondrio, Via XXV Aprile n. 22

**Ore 10,15**

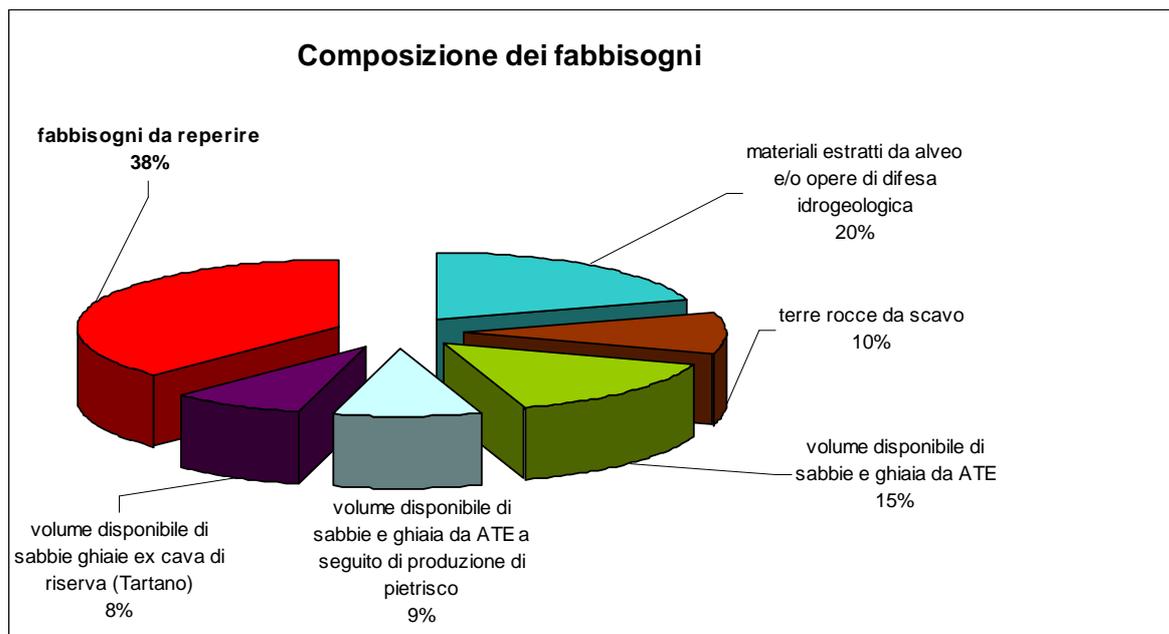
#### **Sezione introduttiva, inizio lavori.**

**Minuto 0:00 - 19:40**

Il dott. Italo Rizzi, dirigente del servizio "Cave" della Provincia di Sondrio, dà avvio ai lavori della conferenza intermedia di VAS, riunione convocata per verificare se ci siano indicazioni o nuovi contributi da parte degli intervenuti relativamente alle tematiche di pianificazione della revisione del Piano cave - settore inerti.

Il dott. Rizzi evidenzia che dal 2 ottobre 2014, con l'entrata in vigore della legge n. 27 di Regione Lombardia, il Piano cave di alcune Province, tra cui quella di Sondrio, è sospeso per quanto riguarda i procedimenti autorizzativi per un anno o sino alla presa d'atto del Rapporto Ambientale, per cui non sarà possibile autorizzare nuove aperture di cave da parte della Provincia di Sondrio.

Passa quindi all'esame di alcune osservazioni e contributi pervenuti a seguito della presentazione del Rapporto Ambientale del 21 luglio 2014, che ponevano l'accento in modo particolare sul dimensionamento della risorsa; gli uffici hanno quindi effettuato alcune valutazioni in merito. In relazione a questo argomento vengono proiettati i grafici predisposti per la definizione dei fabbisogni: partendo dagli ambiti territoriali estrattivi previsti dal piano vigente ed analizzando la situazione in atto, si è individuato il fabbisogno per i prossimi 10 anni e la risorsa che potrebbe essere disponibile da fonti diverse, determinando in mc 3.616.331 la quantità di inerti necessaria a soddisfare il fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia.

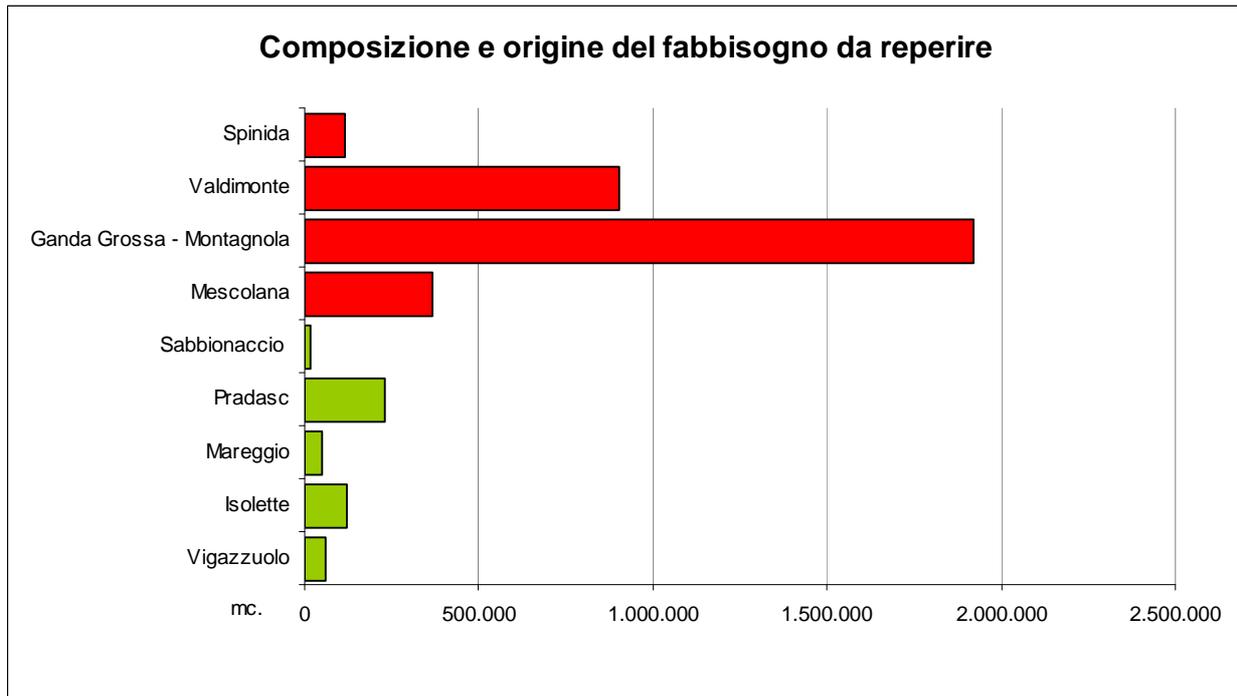


foglio n. 1 di 8

La stima del fabbisogno è fondamentale per la verifica della coerenza esterna, ovvero di come le scelte di piano rispondono in modo adeguato all'utilizzo sostenibile della risorsa.

I temi analizzati sono il dimensionamento dei fabbisogni, l'analisi delle disponibilità di materiale esterno al piano, la distribuzione degli ambiti, la relazione tra sito estrattivo ed area di utilizzo, il coordinamento tra le diverse pianificazioni territoriali e di settore. L'insieme degli argomenti si fonda, sostanzialmente, su un unico obiettivo: predisporre un piano di settore coerente con i bisogni e con gli indirizzi di altre pianificazioni.

Passando all'immagine successiva il dott. Rizzi indica dove si reperirà il 38% del materiale indicato in rosso nel precedente grafico (=fabbisogno da reperire: 38%).



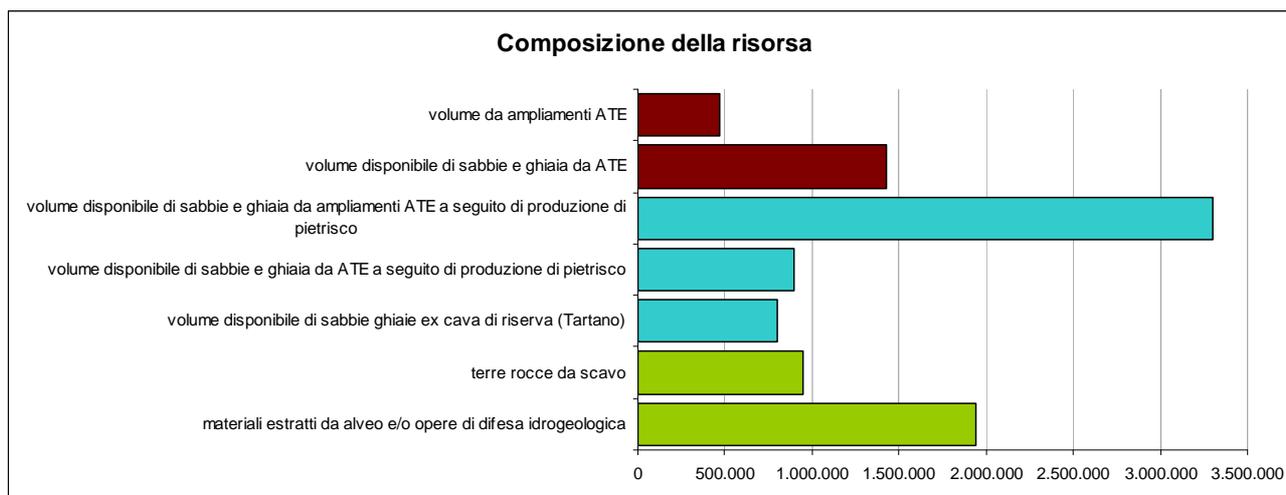
La risorsa da reperire, indicata nel grafico precedente con il 38% del fabbisogno totale, è stata individuata prioritariamente in ampliamento degli ambiti esistenti, in molti casi di cave attive, in prevalenza da escavazioni di detrito di versante, in cui la sabbia e ghiaia è un "sottoprodotto" della produzione di pietrisco e/o lapideo. Marginale, come si può osservare dal grafico, il contributo da cave da terreni di fondovalle (barre in verde: Sabbionaccio, Pradasc, Mareggio, Isolette e Vigazzuolo).

Riguardo alla voce preponderante determinata dalla cava di Ganda Grossa - La Montagnola il dott. Rizzi precisa che le amministrazioni interessate (Provincia, Comunità Montana, Riserva del Pian di Spagna, Comune di Novate Mezzola e Regione Lombardia) hanno sottoscritto un protocollo e stanno avviando una fase per definire in modo sito specifico quali siano le situazioni ottimali per la coltivazione del San Fedelino per ballast (sabbia, ghiaia e anche lapideo), progetto legato anche alla riqualificazione e conversione dell'area ex Falck.

La composizione della risorsa complessiva, raggruppata in base alla provenienza, evidenzia come il volume di materiale proveniente da ambiti dedicati esclusivamente a sabbia e ghiaie, ovvero di fondovalle è limitata, ma al contempo necessaria per bilanciare la distribuzione dei siti di produzione.

Un contributo importante proviene da terre e rocce da scavo e soprattutto dai materiali estratti dagli alvei e dalla realizzazione di opere di difesa idrogeologia. Tra queste ultime, sebbene associato ad ambiti già individuati dal Piano vigente, rientra a pieno titolo anche la ex cava di riserva del Tartano.

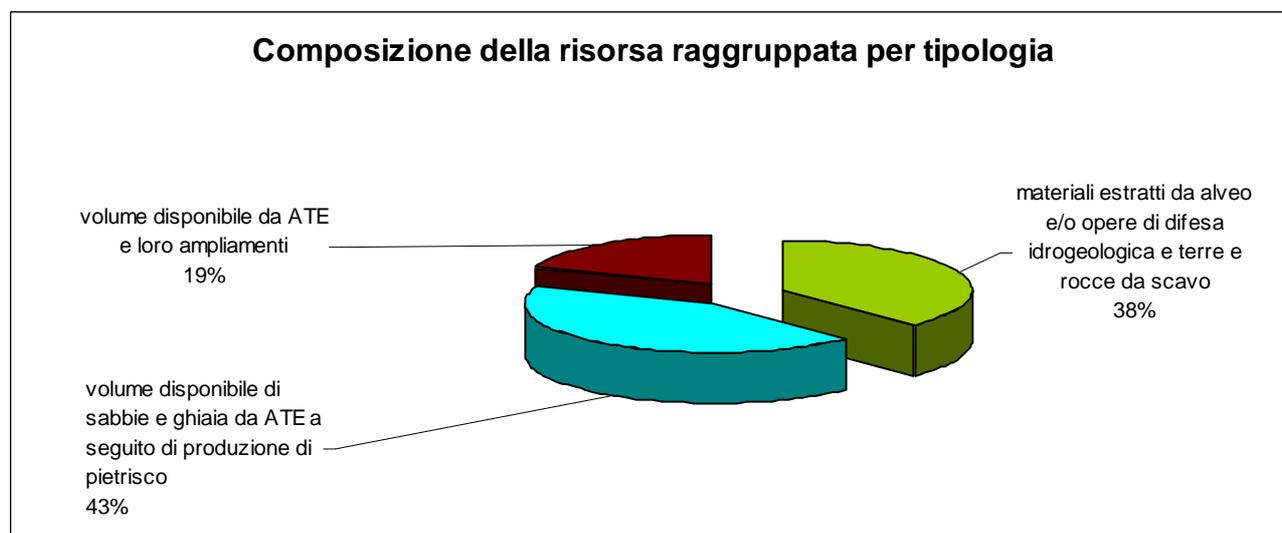
Nell'immagine successiva viene analizzata la composizione della risorsa. Le prime due linee marroni indicano il volume di ampliamento e il volume ancora in disponibilità del piano. Il resto indica i volumi relativi alle terre e rocce da scavo e dalle opere di difesa idrogeologica.



Raggruppando la composizione del fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia è di tutta evidenza che la componente derivante da cave di fondovalle è inferiore ad un quinto del totale ed è distribuita, prevalentemente, nella media Valtellina.

Una quota rilevante della risorsa (43%) proviene da cave di pietrisco e lapideo (principalmente da Novate Mezzola, ambito oggetto di specifica intesa tra enti locali e Regione - come già indicato) e la produzione è rivolta anche a mercati esterni alla provincia di Sondrio.

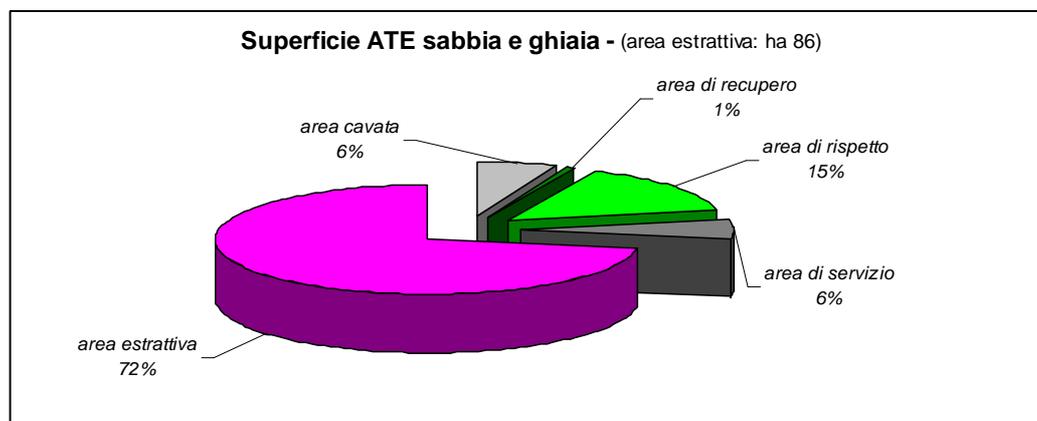
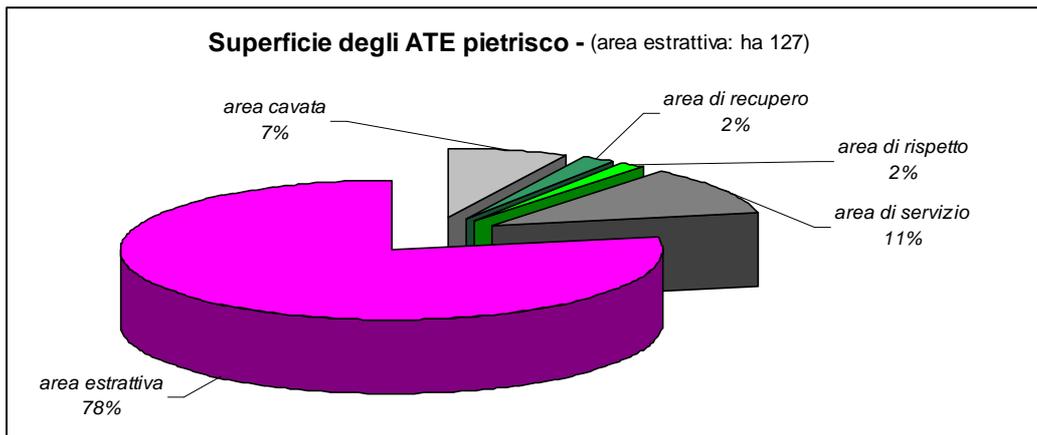
La disponibilità di materiale non oggetto di pianificazione soddisfa quasi il 40% del fabbisogno di inerti.



Passando all'immagine successiva viene evidenziata la composizione della risorsa raggrupata per tipologia. L'area estrattiva degli ATE destinati alla produzione di sabbia e ghiaia si estende su una superficie complessiva di 127 ha. Sono indubbiamente preponderanti i due ambiti in comune di Novate Mezzola, per i quali si evidenzia tuttavia che la coltivazione, a regime, è prevista in sotterraneo.

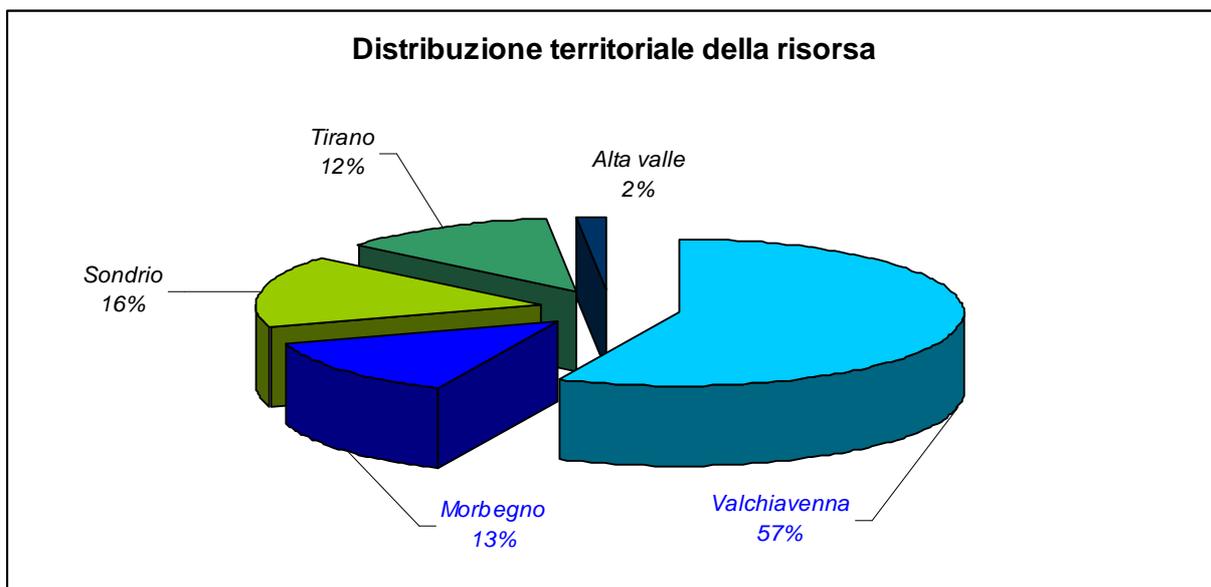
Rispetto agli ambiti estrattivi di sola sabbia e ghiaia, per la generale diversa tipologia delle lavorazioni e in considerazione che la morfologia delle aree è soggetta a modifiche, connesse anche alla risoluzione di problematiche idrogeologiche, si osserva una significativa differenza nell'incidenza e composizione tra aree di recupero e di rispetto e quelle destinate ai servizi.

L'area estrattiva degli ATE destinati alla produzione di sabbia e ghiaia si estende su una superficie complessiva di 86 ha e prevede una produzione media di circa 3 mc/mq. È significativa, circa il 16%, l'area destinata a misure di mitigazioni attive (aree di recupero) e passive (aree di rispetto).



Riguardo alla distribuzione territoriale delle cave questa è dettata anche dalla conformazione territoriale della provincia di Sondrio. Il 70% della risorsa è ubicata in Valchiavenna e nel morbegnese, il restante 30% è dislocato sul restante territorio in modo da garantire, sebbene con quantitativi contenuti, una filiera corta tra luogo di escavazione e di lavorazione/utilizzazione finale.

Ridurre la distanza della risorsa dalla sua utilizzazione ha indubbie implicazioni favorevoli sugli effetti ambientali connessi al trasporto di materiale. In proposito si osserva che gran parte delle quantità estratte in Valchiavenna e destinate al mercato extraprovinciale utilizzano la ferrovia.



Il dott. Rizzi lascia quindi la parola alla dottoressa Chiara Luvì della Società GRAIA, consulente della Provincia, che presenta un'anticipazione del Rapporto Ambientale.

**Minuto 19:41 - 37:30**

La dottoressa Chiara Luvì presenta un aggiornamento del lavoro, a seguito della prima conferenza di VAS del 21 luglio 2014, durante la quale è stato presentato il Documento di Scoping. E' seguita una fase di analisi delle osservazioni pervenute parallelamente alla prosecuzione dei lavori pianificatori di costruzione dello scenario di piano. Questa conferenza intermedia vuole raccontare come si svolge il lavoro di valutazione ambientale che poi verrà completato e riportato integralmente nel Rapporto Ambientale.

La presentazione della dottoressa Luvì è allegata al presente verbale (allegato 2 - Presentazione stato di avanzamento).

**Minuto 37:31 - 41:15**

Il dott. Rizzi riprende la parola e denota come l'illustrazione della dottoressa Luvì abbia portato all'attenzione di quelle che sono le linee guida della Regione Lombardia relativamente al recupero delle cave nei paesaggi lombardi. E' una deliberazione regionale del 25 luglio 2013 (n. X/495). In riferimento alla pianificazione della Provincia di Sondrio ci sono due elementi che entrano in gioco principalmente: le cave "di versante", in cui diventa importante la ricomposizione del versante perché necessariamente ci sarà una modifica dello stesso, quindi particolare attenzione dovrà essere posta nello studio della ricucitura che il territorio dovrà subire al termine delle fasi di estrazione (es. Valchiavenna e Grosio). Per le cave di fondovalle il problema si rovescia e riguarda il proporre una ricucitura sul territorio veloce, quindi il problema sta nel suddividere le cave in lotti che non siano incompatibili con le esigenze dell'impresa ma che permettano anche un recupero contestuale nell'avanzamento prima dell'apertura di altri lotti.

Il dott. Rizzi lascia quindi la parola alla dottoressa Silvia Speciale, consulente della Provincia, che presenta un aggiornamento sullo stato di fatto della redazione dello Studio di Incidenza in rapporto alla rete Natura 2000 ed alla Rete Ecologica.

**Minuto 41:16 - 45:20**

La dottoressa Speciale illustra lo stato di avanzamento del suo studio che è ancora in corso. Lo Studio di Incidenza va ad analizzare in dettaglio l'incidenza che gli ambiti estrattivi possono avere in rapporto ai siti rete Natura 2000, quindi SIC, i siti di interesse comunitario (che ora sono denominati ZSC: zone speciali di conservazione), e ZPS, le zone di protezione speciale. Non solo, si va anche ad analizzare l'interferenza con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale, che è rappresentata da corridoi ecologici, corridoi di connessione di opposti versanti, fasce di naturalità fluviale dei principali fiumi Adda e Mera.

Nello Studio di Incidenza è stato analizzato un intorno significativo, un buffer cautelativo di 1 Km di distanza in linea d'aria dagli ambiti ed è stata analizzata la possibile interferenza con quello che c'è intorno agli ambiti. Solo alcuni ambiti ricadono del tutto o in parte in aree delle Rete Natura 2000, troviamo ad esempio il caso di Sortaccia in Valchiavenna che ricade all'interno della ZSC "Piano di Chiavenna"; per quest'ambito è previsto soltanto un aggiornamento di carattere normativo, mentre l'ambito di Pradasc, in comune di Castello Dell'Acqua, si sovrappone in parte alla ZSC "Valle d'Arigna". In questo caso è stato richiesto un ampliamento dell'ambito che è però in contrasto con le norme del PTCP.

Tutti gli altri ambiti comunque interessano gli elementi della Rete Ecologica sul territorio provinciale. Questi elementi non vietano la prosecuzione delle attività di cava o l'individuazione di nuovi ambiti estrattivi ma prescrivono una tutela che si tramuta in proposte di mitigazione soprattutto dal punto di vista del recupero ambientale. L'attività prevista dovrà quindi andare nella direzione della prescrizione di suddivisione delle cave in piccoli lotti, con il contestuale recupero dell'area. Le mitigazioni che si andranno a proporre con lo Studio di Incidenza riguarderanno quindi la dimensione ridotta dei lotti e le prescrizioni per il contenimento delle polveri e dei rumori.

**Minuto 45:21 - 46:10**

Il dott. Rizzi precisa che uno dei contributi ricevuti è arrivato dalla Soprintendenza Archeologica che ha messo in evidenza l'attenzione rispetto ai siti archeologici nel Piano cave. Spesso la Soprintendenza fornisce



le indicazioni, in sede di progettazione attuativa delle singole cave, di effettuare un pre monitoraggio per valutare in modo sito specifico le situazioni. Il dott. Rizzi lascia quindi la parola al dott. geologo Gaetano Conforto, dello Studio Geo 3, consulente della Provincia, per un approfondimento di questo argomento.

**Minuto 45:58 - 47:50**

Il geologo Conforto comunica che sono state pubblicate sul sito istituzionale della Provincia le cartografie che evidenziano le preesistenze archeologiche del PTCP (allegato 3 – cartografia). In estrema sintesi si può vedere che per nessun ambito vi sia interferenza con presenze archeologiche areali e puntuali. Solo in alcuni casi si rileva che gli ambiti sono posti nelle vicinanze di tracciati stradali storici e in questi casi l'intenzione dei pianificatori è quella di svolgere un'azione sito specifica; solo dove vi siano delle possibili vicinanze o adiacenze dei siti archeologici lineari si provvederà all'analisi dei luoghi.

**Minuto 47:51 - 48:40**

Il dott. Rizzi ritiene conclusa la fase di presentazione e aggiornamento e chiede se vi siano interventi da parte del pubblico.

**Ore 11,03**

**Interventi del pubblico**

**Minuto 48:26 - 58:30**

Intervento dell'ing. Domenico Jobizzi, Sindaco del comune di Val Masino.

Coglie l'occasione per partecipare a questa pianificazione portando l'interesse del Comune di Val Masino. Traccia una sintesi delle sue attività professionali legate al mondo estrattivo, espone la sua lunga conoscenza del settore sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista amministrativo in quanto Sindaco di un paese in cui il settore delle cave ha sempre rivestito un'importanza notevole.

Il suo intervento è critico nei confronti dell'attuale gestione del settore cave in Italia.

Relativamente al territorio della Val Masino, vuole portare all'attenzione la cava del Cornolo, una cava con grosse disponibilità di materiale, una cava quasi centenaria che non ha senso, a suo avviso, che sia chiusa. Coglie quindi l'occasione per dare questo contributo alla Provincia di inserire questa cava con la duplice funzione di attività estrattiva e sistemazione idrogeologica e messa in sicurezza dei versanti e dei luoghi. Le cave della Val Masino sono utilissime al territorio dal punto di vista, economico, occupazionale e di sicurezza. La priorità per le attività estrattive deve essere la sicurezza dei luoghi e la regimazione delle acque, non le piantumazioni e i rinverdimenti che, comunque, avvengono naturalmente nel nostro ambiente.

**Minuto 59:10 - 1:03:35**

Intervento del sig. Emanuele Ghirardelli, direttore della Coldiretti di Sondrio.

Ribadisce quanto già espresso durante la prima conferenza di VAS, soprattutto riguardo l'analisi dei fabbisogni che devono essere ben valutati anche in relazione al momento di crisi che sta interessando il settore. Auspica una valorizzazione, come è già stato accennato, sia dal punto di vista idraulico che dal punto di vista delle caratteristiche tecnologiche, della risorsa proveniente dai letti dei fiumi, che ultimamente si sono alzati molto.

Esprime apprezzamento per quanto detto dal dott. Rizzi circa la coltivazione programmata per piccoli lotti in modo che il ripristino ambientale avvenga più velocemente.

In merito alle mitigazioni durante le fasi di coltivazione e ripristino, auspica un coinvolgimento degli imprenditori agricoli per le loro conoscenze di come rimettere a cultura e mantenere questi terreni, chiede inoltre un maggior controllo durante le fasi di ripristino delle cave.

Lascia agli atti l'intervento che verrà protocollato (prot. n. 28790 del 17/10/2014) e pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio.

**Minuto 1:03:30 - 1:09:00**

Intervento del sig. Gianfilippo Colasanto di Confindustria Sondrio.



Giudica positivamente la presenza nel Piano cave dell'importante componente della difesa dell'assetto idrogeologico di valle, in particolare della possibilità di utilizzare il materiale che c'è in alveo. Questo è un problema che, come associazione, hanno già provveduto a segnalare in diversi tavoli.

Auspica una programmazione temporale congiunta di Provincia, Confindustria e Ster che possa portare ad una pulizia degli alvei la cui necessità è del tutto evidente; è sufficiente vedere la zona di confluenza Adda/Mallero. La Regione deve consentire una programmazione più puntuale in tal senso e anche rivedere i costi: è impensabile proporre le gare a 4,50 euro al metro cubo anche in relazione al forte inerbimento delle zone in oggetto che necessitano di molto lavoro preparatorio e di pulizia prima di arrivare alla risorsa di sabbia e ghiaia. Con questi prezzi non si raggiunge il risultato auspicato e si ottiene solo che le gare vadano deserte con un grave danno per tutti.

Il secondo punto dell'intervento di Colasanto riguarda la valutazione del Piano cave vigente, che ha una durata decennale. Considerata l'attuale condizione del settore che versa in una grave sofferenza, ritiene che i volumi che il Piano cave deve riflettere devono necessariamente essere legati alla storicità del precedente Piano cave, se si tenessero in considerazione solo i fabbisogni attuali evidentemente non si potrebbe portare avanti la pianificazione, che invece deve ipotizzare una ripresa economica nei prossimi anni.

Per quel che riguarda le mitigazioni propone di declinarle in maniera più puntuale perché ogni situazione di riferimento è diversa. Vanno bene i principi generali, condivisibili, che però non devono tradursi in una nuova vincolistica che gravi sulle ditte già in sofferenza.

**Minuto 1:09:08 - 1:10:00**

Intervento della dott.ssa Caterina Moratti di A2A s.p.a..

Dopo la prima conferenza di VAS del 21 luglio scorso, A2A ha integrato le osservazioni con una comunicazione scritta che è stata recepita e pubblicata sul sito istituzionale della Provincia.

In riferimento alla proposta di valutare la possibilità di recuperare inerte all'interno del serbatoio di Sernio chiede se è stata presa in considerazione la proposta ed in quali termini.

**Minuto 1:11:10 - 1:38:10**

Intervento del sig. Edj Polinelli, Presidente del "Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone".

Lascia agli atti copia dell'intervento presentato che verrà protocollato (prot. n. 28563 del 16/10/2014) e pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio.

**Minuto 1:38:15 - 1:40:00**

Intervento dell'arch. Giovanni Bettini di Legambiente.

Condivide le affermazioni presentate dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone e ritiene che esista un'ambiguità per il lavoro del futuro Piano cave ed il lavoro per la sanatoria di quanto è avvenuto in carenza di VAS da parte del vecchio Piano. Sottolinea che questa sanatoria dovrebbe comprendere dentro il Rapporto Ambientale una serie di schede molto specifiche sulle cave che hanno proceduto sotto un Piano che era mancante di una valutazione ambientale. Ora questa grave lacuna del Piano comporta, a suo avviso, la redazione di una serie di schede molto specifiche per i singoli interventi perché essendo realizzate con un Piano sostanzialmente carente richiedono, in questa sorta di sanatoria, una valutazione molto dettagliata cava per cava. Gli interventi sono stati fatti sostanzialmente in carenza di Piano cave.

**Minuto 1:40:00 - 1:56:00**

Il dott. Rizzi presenta alcune precisazioni su quanto è stato detto.

La Valutazione Ambientale Strategica che si sta portando avanti riguarda tutti i siti del Piano cave in revisione, contemporaneamente si sta facendo la VAS anche sulla proposta di nuovi siti. E' evidente che si sta agendo su interessi contrapposti, come lo sono anche il Piano di Governo del Territorio e il Piano di Gestione delle Acque. Gli interessi possono essere contrapposti. Dal momento in cui c'è la cava, indipendentemente dal valore alto/medio o basso di quello che può avere un terreno dal punto di vista agricolo, pone una contrapposizione. Ci sono situazioni che si contrappongono.



Lo sforzo che si deve tendere a fare in questa fase di stesura del Piano è quello di risolvere al meglio queste contrapposizioni.

Il problema, anche riguardo le mitigazioni, i riempimenti e i ripristini, è quello di raggiungere un risultato di equilibrio che sia coerente rispetto a quello che si vuole ottenere. Non c'è una volontà di imporre in assoluto mitigazioni di un certo tipo, dipende da quello che è previsto in ogni singola cava.

Riguardo al tema dello svasso degli alvei il dott Rizzi precisa che la Provincia di Sondrio, sebbene non abbia una competenza specifica, aveva fatto uno studio sull'esonazione dell'Adda dal Trivio di Fuentes a Tirano e quello è uno studio che serve all'Autorità di Bacino ed è il presupposto per un Piano di gestione dei sedimenti. Non è facile fare il Piano di gestione dei sedimenti. La Regione ha iniziato a programmare lo studio, l'aspettativa è quella che si arrivi ad avere il Piano, poi il problema sarà come utilizzare i sedimenti come una risorsa.

Riguardo alla proposta presentata dal sindaco Jobizzi di tenere in considerazione la cava del Cornolo in Val Masino anche nel Piano inerti, nella logica di avere una valorizzazione della risorsa del detrito di piccola e grossa pezzatura, verrà presa in considerazione ed analizzata dagli uffici.

Riguardo alla proposta di A2A si dovrà vedere la caratterizzazione dei sedimenti per verificare se sono idonei. Tutte le osservazioni che possono portare a contenere o ridurre la pressione sul territorio, che ovviamente c'è e non va nascosta, ben vengano come suggerimenti.

#### **Minuto 1:56:10 - 1:57:16**

La dottoressa Luvì, precisa che l'anticipazione delle valutazioni di oggi ha più un'impostazione metodologica che si avrà nel Rapporto Ambientale. Indica, anche, che per tutti gli ambiti e per tutte le aree ci sarà una valutazione sito specifica degli effetti e quindi delle eventuali attenzioni e misure che si dovranno adottare. Precisa che l'attività di cava è temporanea in un luogo. Ci sono effetti di carattere temporaneo quali possono essere, ad esempio, la dispersione di polveri data dall'attività stessa di escavazione ed altri effetti che sono permanenti, che devono essere gestiti in modo tale che il risultato finale sia coerente con il luogo di inserimento in relazione alle sue caratteristiche.

#### **Minuto 1:57:28 - 2:00:10**

Il dott. Rizzi conclude la conferenza affermando che, al di là del fatto che qualsiasi pianificazione è basata sul presupposto che si possano generare interessi contrapposti, è evidente che la volontà degli uffici provinciali sia quella di lavorare con trasparenza e collaborazione con tutti i portatori di interesse.

In risposta a quanto richiesto dall'arch. Bettini precisa che il documento programmatico per ogni ambito da cognizione di ciò che è successo: è descritta la situazione estrattiva, vengono indicati i provvedimenti autorizzativi, vengono date indicazioni inerenti le valutazioni di incidenza e di impatto ambientale. Ogni scheda riporta la situazione, la "carta d'identità" di ogni ambito con le fotografie relative, proprio come suggerito dall'arch. Bettini nel suo intervento.

Il dott. Rizzi ringrazia tutti i presenti per la collaborazione ed anticipa che la prossima riunione di VAS sarà quella di carattere conclusivo per la valutazione ambientale strategica del processo di revisione del Piano.

**La seduta viene conclusa alle ore 12:15.**

Allegati:

2. Presentazione stato di avanzamento della Dottoressa Luvì - Studio GRAIA;
3. Cartografia presenze archeologiche;
4. Fogli presenze.